

L' Emigrato Italiano

IN

AMERICA

Il Clero Italiano negli Stati Uniti

(Risposta ad un Sacerdote Americano)

Nel « Catholic Citizen » di Milwaukee del 5 Febbraio 1911, in un articolo firmato dal Rev. F. G. Loughram, da Dawson, Neb. e diretto in forma di lettera-appello all'Associazione dei Cavalieri di Colombo degli Stati Uniti, si leva il grido di « save the immigrants » salvate gli immigranti, alludendo agli immigranti italiani.

Il Rev. Loughram scrive: « Fra i 223000 italiani che approdarono qui nell'ultimo anno fiscale, quanti sacerdoti vi furono? Forse neppur uno. Si calcola che in Italia vi sia un prete per ogni 400 anime. Perchè qualcheduno di questi preti non emigra col proprio popolo? Noi troviamo che ben pochi sacerdoti italiani hanno abbracciato la vita del missionario negli Stati Uniti, mentre qualche volta li troviamo impiegati in qualità di segretari privati dei vescovi o cappellani conventi ».

Il Rev. Padre Loughram è grandemente lodevole per l'interesse che prende per l'immigrazione e per il forte appello che fa' ai Knights of Columbus, onde col loro aiuto morale e

finanziario provvedano ai bisogni dei cattolici emigrati; ma non si può approvare la affermazione che l'immigrazione italiana sia stata quasi totalmente abbandonata dal suo clero.

Il Padre Loughram, e forse anche molti con lui, pare che ignori ciò che si è fatto e ciò che si fa dai preti italiani; mentre che basterebbe dare un'occhiata al Catholic Directory per sapere quanti preti e quante chiese italiane si sono fondate in pochi anni nelle grandi città, nelle campagne, sui campi minerari. Negli Stati Uniti al presente vi saranno più di 300 chiese e circa 600 sacerdoti italiani che le dirigono.

Ma per meglio dimostrare che l'immigrazione italiana non fu abbandonata dalle autorità e dal clero, accennerò l'opera di alcune istituzioni, le quali, fin dal principio, pensarono all'assistenza ed alla conservazione della fede degli emigrati.

Ventitre anni or sono, quando l'emigrazione italiana del Nord America incominciava ad aumentare, per divenire poi un problema importante per la chiesa e per lo stato, un vescovo italiano, d'illustre e santa memoria, per il primo non solo tenne conferenze nelle principali città italiane, e pubblicò opuscoli sulla emigrazione per interessare clero, cittadini e governo, ma fondò un istituto nella sua città per i sacerdoti italiani, i quali fossero disposti a consacrare intieramente la loro opera e la loro vita per l'assistenza civile, morale e religiosa dei loro connazionali. Questa benemerita istituzione porta il nome del suo fondatore, Monsignor Scalabrini, il quale fu il vero apostolo dell'emigrante.

Molti preti italiani, volonterosi, risposero all'appello del santo vescovo, e fino dal 1888 ebbe luogo la prima spedizione. E subito sorsero le chiese italiane, di San Gioachino, del Preziosissimo Sangue, della Beata Vergine di Pompei in New York, di San Michele in New Haven, dello Spirito Santo in Providence, del Sacro Cuore di Gesù in Boston, di Sant'Antonio in Buffalo, del Rosario in Cleveland, della Beata Vergine del Carmine in Syracuse e in Utica, del Rosario in Bridgeport, di San Francesco in Detroit, di San Pietro in Pittsburg, di San Pietro in Cincinnati, di S. Carlo in San Louis, di S. Francesco in New Orleans e quasi tutte queste chiese, che contano dai

15 ai 20 anni di esistenza, sono anche al presente sotto la direzione dei missionari. E le chiese si moltiplicarono in pochi anni, mercè il favore dei vescovi Americani. Così ne sorsero tre in Boston, quattro a Providence, tre in New Haven, tre in S. Louis, una in Fredonia, una ad Iron Mountain, sei in Chicago. Nè qui si sarebbe arrestato lo zelo dei missionari di Mons. Scalabrini, se al numero straordinario degli immigranti Italiani degli ultimi dieci anni, avesse, in proporzione, corrisposto il numero dei preti, volenterosi di dedicarsi alla loro assistenza.

I missionari di Mons. Scalabrini hanno fondato anche la Società di San Raffaele, che funziona da diciotto anni per assistere gli emigranti partenti al porto di Genova ed al porto di arrivo di Ellis Island in New York. La Società di San Raffaele ha comperato a New York due case, per dare gratuito ricovero alle povere famiglie, alle donne, alle giovani, ai minorenni che per qualche difficoltà non possono raggiungere i loro parenti e che le vengono affidati dal Commissariato Americano. E migliaia di sventurati hanno avuto la più benefica assistenza. Istituzione che fu grandemente encomiata dalle stesse autorità italiane ed americane. All'opera di S. Carlo si aggiunga quella di altri benemeriti ordini religiosi, per esempio quella dei Padri Serviti, dei Francescani, dei Salesiani, degli Agostiniani, che hanno aperto molte altre chiese e scuole. Si uniscano a questi anche i pochi segretari dei vescovi e cappellani dei conventi, il servizio di altre centinaia di preti italiani secolari, e poi si comprenderà che il clero italiano, in pochi anni, ha fatto quello che era possibile, per l'assistenza religiosa dei suoi connazionali negli Stati Uniti.

Dopo questo, giova considerare quanto segue. Noi preti italiani grandemente ammiriamo il lavoro zelante ed i grandi successi dei preti irlandesi, tedeschi e polacchi; ammiriamo le loro numerose e splendide chiese, le scuole e le altre istituzioni, a beneficio del loro popolo. Anzi noi preti italiani sentiamo verso di loro una santa invidia, perchè non possiamo ottenere i medesimi successi, trovandoci noi in condizioni di eccezionali difficoltà, che essi fosse neppur conoscono.

Si noti che le loro colonie si formarono in tempi più fa-

vorevoli. La lingua irlandese è quella del paese, la tedesca è molto diffusa, ciò che facilita ogni intrapresa.

Il cattolico irlandese, tedesco e polacco ama la religione come ama la sua patria, la sua famiglia, la sua lingua, la sua libertà: amore che fu fortificato nei loro cuori dalle passate e recenti oppressioni politiche e religiose. Essi sono abituati a mantenere chiese e scuole, e per venire in loro aiuto, fanno qualunque sacrificio, perchè le riconoscono come loro conforto, loro salvezza, loro vita.

Questi uomini amano e venerano il loro clero come compagno dei loro dolori, come amico nelle loro sventure nazionali, come sostenitore del loro patriottismo. Essi sono generalmente più istruiti ed hanno vera coscienza dei loro doveri di cittadini e di cattolici: tutte condizioni favorevoli che hanno influito assai ad innalzarli ad una posizione forte ed invidiabile.

All'incontrario le condizioni del nostro emigrato italiano, sono molte diverse. L'italiano è l'ultimo arrivato, ignaro della lingua, della abitudini e tanto più degli intrighi politici amministrativi. Il novanta per cento dei nostri emigrati è nato e cresciuto in piccoli villaggi, lontano da ogni comunicazione con la città e, per conseguenza, è deficiente di istruzione e di educazione.

I nostri emigrati sono cresciuti nella semplicità, nella frugalità, nella parsimonia, nell'amore della famiglia, nel lavoro del campo. Essi non sono abituati a sostenere con le loro offerte le chiese e le scuole, le quali hanno nella loro patria dotazioni proprie, mentre sono invece abituati a ricevere soccorsi dalle pubbliche istituzioni di carità, sotto mille forme.

Di più in Italia abbiamo l'anticlericalismo imperante, che tenta ogni mezzo per diffondere nella nazione lo spirito anticattolico, per separare il popolo dal clero, dipingendolo come nemico della patria; a segno tale che oramai la diffidenza e l'avversione contro il clero hanno raggiunto una proporzione allarmante. E questo odio al prete è stato trapiantato anche nelle colonie, dagli emissari dell'anticlericalismo italiano.

Eppure nonostante tutto ciò la massa del popolo italiano crede, e la sua fede è profondamente radicata nel suo cuore.

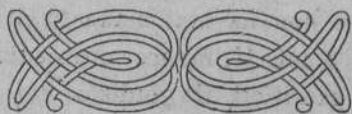
Prova ne sia che il settarismo protestante con tutti i suoi sforzi e le sue ricchezze, non è riuscito sia in America che in Italia, a trovare dei proseliti convinti e sinceri.

Si consideri ancora che fra il popolo italiano delle diverse provincie, sia per le continue dominazioni straniere, sia per la divisione del suo paese in piccoli stati, sia per altre vicende politiche che lo travagliarono fino al secolo passato, vi è una notevole differenza di carattere, di abitudini, di cultura e perfino di linguaggio. Le nostre colonie sono appunto formate da questo elemento così diverso per le sue caratteristiche storiche e le sue differenze psicologiche, tanto che il prete italiano al suo primo apparire nelle colonie, in mezzo a gente pure italiana, ma venuta d'altre provincie, si sente quale nuovo e straniero.

E, per dire tutta la verità, confessiamo pure che alcuni preti italiani recatisi in America digiuni affatto di criteri amministrativi, senza esperienza, o con intenzioni non rispondenti al loro alto ministero, finirono con l'ingenerare nelle autorità ecclesiastiche ed anche nel popolo, una certa sfiducia verso il clero italiano.

Considerato seriamente tutto ciò, ognuno converrà, che se vi è in America una missione difficile è quella del clero italiano; il quale deve lottare contro idee, pregiudizi, costumi popolari, e nello stesso tempo provvedere alla propria difesa contro gli attacchi dell'anticlericalismo. Dopo ciò si comprenderà come il clero italiano abbia fatto pei suoi connazionali emigrati, tutto quello che umanamente si poteva fare.

p. g. g.



RAPPORTO ANNUALE DELLA SOCIETÀ S. RAFFAELE DI NEW YORK



La Società S. Raffaele di New York ha pubblicato il rapporto finanziario e morale del lavoro compiuto nel 1910, in favore degli emigrati italiani. È un elegante fascicolo arricchito di molte illustrazioni.

Il rapporto è preceduto da una lettera del solerte rappresentante della Società, che noi riproduciamo integralmente.

La Società San Raffaele per gli immigranti Italiani, presentandosi col rapporto del suo diciannovesimo anno di vita, non ha bisogno di riportarsi al suo passato, e di ripeterne le benemeritenze. Studiosi ed uomini politici, di ogni fede religiosa e di ogni colore politico, non hanno potuto fare a meno di constatare l'opportunità e l'efficacia della nostra azione, che da quasi un ventennio, e senza risparmio di sacrificii, veniamo impiegando nella tutela dell'emigrante proprio nel momento in cui il bisogno di tutela è maggiore e nell'atto che il Patrio Governo può fare poco o nulla in suo favore: vogliamo dire nel momento dello sbarco.

È un fatto, che se il nostro Patrio Governo può e fa molto nei due altri momenti nella tutela dell'emigrante, prima cioè e durante il viaggio, curando l'applicazione delle proprie leggi, non può altrettanto all'estero, dove le disposizioni nazionali non possono sempre trovare applicazione e sono, come tutte le leggi interne, destituite di valore immediato.

All'estero lo stato deve essere coadiuvato dall'azione privata, menata innanzi con sincerità di proposito, senza fini secondari, con ordine ed abnegazione. E questo ha inteso di fare per diciannove anni la San Raffaele.

Essa ha cercato di intervenire in tutti e singoli e numerosi bisogni della vita dell'emigrato e non ha mai mancato di prestare la sua opera a quanti si siano rivolti a lei. Il favore crescente prodigato alla Istituzione che ci costa tanti sacrificii, il giudizio dei competenti, la fiducia degli emigrati, e soprattutto la benevolenza delle autorità d'immigrazione sono da soli sufficienti a classificare l'efficacia della nostra opera.

Il numero dei ricoverati di quest'anno, quantunque inferiore a quello

dello scorso anno, è, ciò non ostante, tale da fornire una nuova prova della fiducia che godiamo presso le autorità.

E' un fatto che il rigore da parte delle autorità è quest'anno cresciuto di molto rispetto agli anni precedenti. La San Raffaele può però con soddisfazione affermare che, malgrado il numero minore di ricoverati e l'aumentato rigore, essa è tra tutte le società di tutela, quella che dalla Commissione di Ellis Island ha avuto affidato alle sue cure e sotto la sua responsabilità il numero maggiore di emigranti.

Come faremo noi a stanziare in cifre quello che costituisce il massimo lavoro nostro?... Vogliamo dire delle tante e svariate nostre prestazioni d'opera agli emigranti che arrivano ad Ellis Island? Quanti emigranti non sarebbero stati respinti senza l'intervento della San Raffaele?... Per salvare i nostri connazionali dalla gravissima misura della reiezione, noi non risparmiamo nulla, dai buoni uffici presso i membri delle Commissioni all'appello alla Commissione Federale in Washington. E i nostri rapporti colle autorità civili e religiose di questo paese hanno fatto sì che noi, il più delle volte, non avessimo interposto l'opera nostra invano.

Ed è appunto questo lavoro che assorbe maggiormente l'opera nostra e che non sarà mai constatabile nelle cifre di un rapporto.

Per poter continuare con sempre crescente risultato è indispensabile che la solidarietà dei buoni intervenga e non ci difetti mai. Per una Isti-tuzione come la San Raffaele, che presta sempre e gratuita l'opera propria, il favore e la generosità dei volenterosi non è mai sufficiente.

Dall'osposizione finanziaria rileviamo che la Società ha introitato, durante l'anno 1910, L. 23.745.60, mentre le spese ammontarono a L. 26.922.80. Il disavanzo venne subito coperto da contribuzioni volontarie. La Società ha dato ricovero nei suoi locali a 652 persone — ne ha affidate ai parenti 552 — inviate al lavoro 35 (dopo l'istituzione dell'ufficio di collocamento al lavoro per gli Italiani, la richiesta di lavoro maschile viene riferita al detto ufficio) — ne ha rimpatriate per povertà 34.

Le giornate di vitto ed alloggio raggiunsero la cifra di 5309, quelle di solo vitto di 997.

Furono distribuite 2225 refezioni a famiglie bisognose e ad operai disoccupati.

Il rapporto si chiude col racconto delle peripezie toccate al piccolo Gennarino Pesce, il biricchino di Napoli. Riproduciamo anche noi questa interessantissima pagina, che non è altro che la semplice traduzione degli atti della Commissione esaminatrice di Ellis Island.

28 Marzo 1910 presenti gl'Ispettori ecc.....

Gennarino Pescè, d'anni 12, arrivato col vapore Hamburg clandestino

asserisce d'essere nato negli Stati Uniti d'America... Avvertito di dire la verità, viene interrogato dall'ispettore Weldon.

D. — Come ti chiami?

R. — Edward Fish in America, Gennarino Pesce a Napoli.... so leggere e scrivere l'inglese..... ho lasciato gli Stati Uniti da otto mesi colla mamma che era ammalata..... a Napoli c'era un Vapore in partenza.... mi sono nascosto di notte a bordo e sono partito per New York.... mia madre era assente....

D. — Hai parenti in America?

R. — Mio patrigno a Chicago e una zia a Brooklyn.

D. — Hai denari con te?

R. — Sissignore, quattro centesimi (li mostra).

D. — Vuoi tornar in Italia?

R. — No, io voglio rimanere a New York perchè son nato in America.....

Viene differito il caso in attesa di notizie dal patrigno o dalla zia.

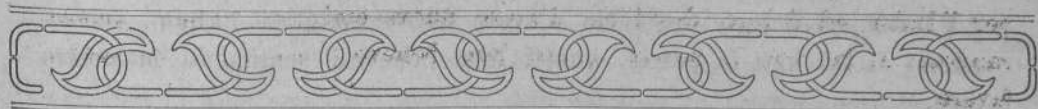
Aprile 7 - 1910 — Si riapre il caso — Il padre Moretto, presenta un documento alla Commissione del Depart. of Health di New York, firmato dall'Asst. Chief Clerk Roberte, in cui viene dichiarato che il nome di Gennaro Pesce non risulta tra i nati del 1898, nessuna notizia poi pervenne alla Società San Raffaele dalla zia o dal patrigno... lettere e telegrammi furono respinti. Il caso Gennarino Pesce viene per un'altra volta differito.

21 Aprile — il caso viene portato per la terza volta innanzi alla Commissione.... visto e considerato che dal Bureau of VitalStatistic non risulta che Gennarino Pesce sia nato in America; visto che nessun parente si è presentato per ottenere il suo rilascio, che ha la madre in Italia, viene escluso ad unanimità e si ordina la deportazione. Viene deportato il 5 Maggio sul vapore Batavia. Prima di partire disse al Padre Moretto — Faccia di tutto per avere il mio certificato di nascita, io sono nato in America, sarò di ritorno fra due mesi.

Poche ore dopo che il vapore Batavia aveva lasciato New York la San Raffaele riceveva il certificato di nascita, di Gennarino Pesce, in perfetta regola..... in un registro dello Stato Civile era scritto Gennara Pece invece di Gennaro Pesce.

Il 21 Giugno, un mese e mezzo dopo, Gennarino tornava in America a bordo del vapore Duca degli Abruzzi — neppur parlarne, anche questa volta era riuscito ad imbarcarsi clandestinamente arrampicandosi per le corde che tengono fermo il vapore al molo. Fu ammesso alla Società

San Raffaele che rintracciò finalmente la zia Angelina Ragozzino abitante al N. 6 Mercy Ave., Brooklyn, fu ad essa affidato, che promise di averne cura come ad un figliolo. Quante avventure in soli pochi mesi!.....



L'emigrato Italiano ed il Missionario

(continuazione v. numero precedente)

A chi vent'anni fa avesse visitati quei luoghi, gli sarebbe accaduto di trovarsi tra foltissime e vergini foreste, dove a stento avrebbe potuto scorgere, da qualche altura, un po' di cielo. Ed oggi al contrario, quali vasti orizzonti non vi ammira.

Con l'immenso azzurro del cielo, oggi vede colà anche verdeggianti campagne ed amene borgate, provvedute di strade, scuole, chiese, case industriali, pubblici edifici, e, nell'Eucantado, perfino d'una ben fornita clinica, condotta dai bravi fratelli Dott. Giovanni ed Augusto Campelli di Piacenza.

Ed io che per ben dieci anni fui testimone di sì prodigioso sviluppo materiale e morale, ricordo ancora oggi, con un misto di compiacenza e di stupore, la bellezza di quelle colonie, che pochi anni or sono, prima che vi ponesse piede l'emigrato italiano, m'incutevano un senso di tristezza e pressochè di terrore, con le loro selve sconfinite ed inaccessibili.

Oggi al contrario quei luoghi ispirano al viaggiatore un senso di vita, in perfetto contrasto con la melanconica monotonia d'allora, e gli pongono sott'occhio il risultato meraviglioso del lavoro intelligente e costante dei nostri cari connazionali: i quali ebbero sempre nel missionario guida e conforto, specialmente in quei penosi giorni di morale abbattimento, in cui cadono nei primi tempi della loro dimora in terra straniera, massime nei luoghi solitari, disagiati e pericolosi, come quelli delle immense foreste del Brasile.

E frutti fecondi della loro tenace laboriosità, fan diminuire colà, ogni giorno più, il numero di coloro che ci tengono per degli ignoranti e degli affamati, mentre fan crescere il numero delle anime gentili, che, prese all'eloquenza dei fatti, si formano di noi e della nostra patria una grande

stima, col desiderio in cuore che sia tolto il divieto che impedisce il trasporto gratuito o sussidiato degli italiani emigranti nel Brasile. Io stesso ne fui più volte felice testimone, ed oggi m'è conforto ed orgoglio il ricordare, che persone distintissime spesso mi espressero la loro simpatia per l'Italia, ed il loro desiderio d'avere nuovi emigrati italiani, incaricandomi di far noti in patria, questi loro benevoli sentimenti in nostro favore.

Il diminuire e pressochè il perdersi quasi del tutto, dei calunniosi e funesti pregiudizi, contro i nostri connazionali, e l'aumentare di quella stima, che loro è dovuta, il sistema della terra che egli poi coltiva con quella compiacenza e cura che suol mettersi nelle cose proprie, ed in particolar modo il gran beneficio dell'assistenza immediata, continua, diligente, affettuosa del missionario, a lui stretto dal dolce vincolo della fede e della patria, mettono ogni dì più quelle nostre colonie, sul cammino d'un vero benessere materiale e morale. A chi oggi si recasse a Novo Bassano, alla Capoeiras, all' Encantado ed in altre località dello stato di Rio Grande, sentirebbesi ricordare da tutti, con la più alta lode e sentita riconoscenza, i nomi dei loro fondatori; perchè è dal contributo zelante e vantaggioso di pensiero e d'azione dei missionari, ch'essi riconoscono in buona parte, lo sviluppo e l'importanza di colonizzazione che hanno raggiunto.

Quei benemeriti sacerdoti furono per quelle popolazioni la scintilla che gran fiamma seconda, perchè dopo averle animate alla virtù ed al lavoro, non lasciarono intentato alcun mezzo per affrettare ad esse il più sollecito e prospero avvenire.

Con vero intelletto d'amore, quei primi figli del grande apostolo degli emigrati, Mons. G. B. Scalabrini, giunti in quelle selve, vi stabilirono il loro centro di missione, che tosto divenne il centro d'una nuova vita e d'una nuova forza pei nostri connazionali.

« Come la luce rapida piove di cosa in cosa e i color vari suscita ovunque si riposa » così per l'arrivo del sacerdote i lavori intrapresi nel nuovo centro di popolazione — il disboscamento, la costruzione di viabilità, di ponti, di case, di scuole — incominciati e proseguiti per vari anni, sia pure con mezzi e sistemi assai primitivi, attirarono colà nuovi abitanti e fecero sì che il lavoro febbrile e lodevole del centro, si sviluppasse tutto all'intorno per centinaia di chilometri quadrati.

La dimora stabilmente presa dal sacerdote in un punto della missione, mentre vi faceva sorgere, come per incanto, un villaggio, faceva popolare

le selve circostanti. Al buon volere dei coloni s'aggiungeva la parola, l'azione del sacerdote, che a piè dell'improvvisato altare, con l'aiuto di quella fede che è madre feconda d'ogni bene, con santo ardore richiamando al loro pensiero le avite grandezze della terra natale, li spronava al proseguimento dei lavori intrapresi, e dopo le scuole e le chiese faceva sorgere in mezzo a loro società e cooperative.

Questi ed altri segnalati benefici del missionario, fecero sì, che in pochi anni le vergini foreste venissero, in buona parte, sostituite da eleganti casette, da magazzini di generi alimentari, da piccoli negozi di stoffe, di ferramenta, di terraglie, da botteghe di fabbri, di falegnami, di calzolai ecc. ecc. da eleganti chiese, da scuole, da uffici dei pubblici amministratori. E tutto questo in un tempo relativamente breve, che qui in Italia parrebbe un sogno.

Intanto quà e là, in mezzo alle cupe ombre delle foreste, si formavano ridenti ed ubertosi campi, le primitive capanne di fango battuto, di tronchi e rami d'albero, venivano sostituite da comode casette di legno, si tracciavano le strade, che per quanto deserte ne' giorni di lavoro, altrettanto si animavano nei giorni festivi, per l'accorrere dei coloni alla chiesa. Perchè là è il centro della vita, il favorito ritrovo degli agricoltori, che impediti durante la settimana dal lavoro e dalle grandi distanze, d'avvicinare parenti ed amic, hanno nella chiesa il conforto di rivedersi, di comunicarsi le impressioni e le vicende della nuova vita, di stringere sempre più forte il legame della socievole comunanza e soprattutto di conservare, anche le mille miglia distanti dal nativo paesello, il sentimento e la pratica della religione, l'amore e la lingua della patria lontana.

(Continua)

RESOCONTO DELLA SOCIETÀ' DI S. VINCENZO DE PAOLI

di Boston negli Stati Uniti

La Parrocchia italiana del Sacro Cuore fondata nel 1889 in Boston, ha un gran numero d'italiani che la riconoscono per la loro Chiesa e ciò sia per il suo carattere prettamente italiano, sia perchè si trova nel cuore della « Piccola Italia », come comunemente vien chiamato in Boston,

il quartiere dove sorge la chiesa, in gran parte popolato da famiglie italiane.

In una parrocchia così densa di popolazione, non è da meravigliarsi che grande sia il numero dei poveri vecchi, delle vedove, degli orfanelli, dei disoccupati e degli ammalati, che si rivolgono ai missionari per aiuto e soccorso.

A tutti questi bisogni provvede la società di S. Vincenzo De Paoli sotto la direzione del solerte parroco di quella Chiesa, Rev. Vittorio Gregori.

Diamo qui il resoconto finanziario della Società, alla quale, giacchè ci si offre l'occasione, inviamo il nostro plauso, con un caldo appello agli Italiani di Boston, perchè con le loro offerte, possa allargarsi sempre più la benefica influenza di quest'opera, veramente provvidenziale pei nostri poveri emigrati.

ENTRATA	
Offerte raccolte in chiesa	L. 2010.00
Offerte raccolte nelle adunanze del Comitato	» 1265.00
Offerta dei Missionari di S. Carlo	» 616.25
Offerte fatte da privati benefattori	» 1026.75
Offerta dei Missionari di S. Carlo pel Segretariato del popolo	» 390.00
Totale	L. 5308.00

USCITA	
Distribuzione di generi alimentari	L. 3562.95
Sussidi in denaro	» 815.50
Distribuzione di carbone	» 252.50
Distribuzione di vestiario	» 91.75
Contribuzione per affitti di casa	» 530.00
Visite mediche e medicin.	» 114.00
Sussidi per acquisto di biglietti di rimpatrio	» 100.00
Totale	L. 5466.70



Il mercato del lavoro negli Stati Uniti

(comunicazioni dell'ufficio italiano del lavoro di New York)

Durante il mese di gennaio 1911 sono arrivati negli Stati Uniti 36,361 immigranti, dei quali 6,842, italiani, contro 59,481 (15,813 italiani) arrivati nel mese precedente e 50,252 (7,772 italiani) arrivati nel Gennaio 1910.

L'ammontare totale di titoli commerciatisi nella Borsa di New York durante il mese di Febbraio 1911 è diminuito, rispetto al Febbraio 1910 di 5,822,094 azioni.

La Commissione per il commercio interstatale ha proibito alle Compagnie Ferroviarie di aumentare le tariffe di trasporto merci. Pare certo che, in seguito a questa decisione, tutte le Società Ferroviarie — e, forse, quelle dell'Ovest — non inizieranno, in questa primavera, nessun lavoro di costruzione di nuove linee.

La Compagnia Ferroviaria Chicago, Milwaukee e St. e St. Paul ha licenziato 700 meccanici, impiegati nelle officine di riparazione di Milwaukee, ed il 25 per cento del personale impiegato lungo la linea principale in lavori di costruzione e di riparazione.

E' stata decisa la costruzione di un nuovo tronco ferroviario fra Spokane, Stato di Washington e Portland, Stato di Oregon. Il lavoro porterà la spesa di otto milioni di dollari e si inizierà nella prossima primavera.

Si annunzia la costruzione di una linea ferroviaria elettrica fra Kansas City, Missouri e St. Louis, Missouri. Il lavoro costerà dieci milioni di dollari e verrà iniziato nella seconda quindicina di Marzo.

A Newcastle, Pennsylvania, sono stati riassunti in servizio 4,500 operai addetti alla lavorazione dello stagno.

Vi è esuberanza di mano d'opera nei bacini minerari dello Stato di Indiana, dove il lavoro per molti mesi è stato assai scarso.

A Waltham, Massachusetts vi sono 12,000 operai cotonieri disoccupati per mancanza di lavoro.

L'Addetto di Emigrazione presso il R. Console di New Orleans comunica che gli stabilimenti industriali *Ensley*, Alabama hanno licenziato un gran numero di operai fra i quali ci sono circa 500 italiani.

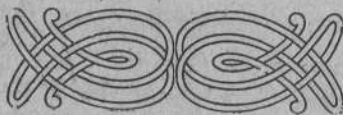
La situazione futura del mercato del lavoro è condizionata alle decisioni: 1) Della Commissione del Commercio Interstatale (Interstate Commerce Commission) sulla domanda di aumento delle tariffe di trasporto avanzata dalle Compagnie ferroviarie — 2) Della Corte Suprema degli Stati Uniti nelle cause intentate dal governo federale contro diversi trusts.

Come è noto le Compagnie ferroviarie rappresentano negli Stati Uniti il più importante utente di mano d'opera sia per i lavoratori che essi impiegano direttamente, sia per quelli occorrenti alle industrie sussidiarie alla industria dei trasporti propriamente detta (acciaierie, segherie, fabbriche di carri, di locomotive). L'orientazione delle amministrazioni delle Società ferroviarie interessa particolarmente gli emigranti in genere, e quelli italiani in specie perchè appunto nei lavori di costruzione e manutenzione delle linee ferroviarie viene, finora, utilizzata l'enorme maggioranza dei braccianti italiani che qui emigrano. Se la « Interstate Com-

merce Commission » rifiuterà di permettere alle Compagnie ferroviarie l'aumento delle loro tariffe di trasporto è certo che esse saranno obbligate ad economizzare in misura maggiore di quello che hanno fatto finora. Infatti le entrate nette di tutte le compagnie ferroviarie hanno subito durante il 1910 fortissime diminuzioni del traffico. Nel caso invece che la richiesta delle Compagnie verrà concessa è prevedibile che si inizieranno importanti lavori sia per la costruzione di nuove linee sia per la rifazione di quelle costruite. Già la « Union Pacific Railroad Company » ha annunciato che essa, se le condizioni generali del paese lo permetteranno, costruirà, nei prossimi anni, oltre 1500 miglia di nuove linee. Le altre compagnie ferroviarie seguiranno l'esempio della « Union Pacific » perchè quasi tutte hanno già pronti progetti di costruzione di nuove linee e di nuovi lavori.

Dalla decisione della Corte suprema degli Stati Uniti sulle cause intentate dal governo federale contro i « trusts » dipende l'orientazione dei banchieri e degli industriali. La Corte suprema deve pronunziarsi su una legge che ora soltanto s'intende applicare (Sherman Act). Questa legge venne originariamente votata allo scopo di impedire la formazione di « trusts » e combinazioni commerciali e di garantire completa libera concorrenza nell'interno degli Stati Uniti, però essa per molti anni non venne mai applicata, cosicchè, attualmente, sono moltissime le organizzazioni industriali e commerciali degli Stati Uniti, che corrono il pericolo di doversi sciogliere per l'illegalità della loro costituzione. Data questa condizione di cose in tutto il campo industriale e commerciale regna una enorme incertezza. Gli industriali ed i promotori esitano a sviluppare i loro stabilimenti o a proporre la fondazione di nuove fabbriche, i capitalisti ed i banchieri sono assai accorti e prudenti nell'investimento dei loro capitali.

Stante queste condizioni si raccomanda vivamente a tutti coloro che sono in contatto con gli emigrati italiani di consigliar loro di scrivere ai loro parenti ed amici avvertendoli di non emigrare nel momento presente negli Stati Uniti. In seguito alla decisione della Commissione per il Commercio Interstatale sulle tariffe, la richiesta di mano d'opera in questa primavera sarà, quasi certamente, assai inferiore a quella degli anni passati.



Estratto dalla " Rivista Abruzzese „

Mons. GIOVANNI BATTISTA SCALABRINI. *Trent'anni di Apostolato. Memorie e documenti*. Roma, Cooperativa tipografica Manuzio, pag. 700 in-8.

E' bene che anche la nostra Rivista richiami l'attenzione dei suoi lettori su questa pubblicazione, la quale, sebbene non destinata al commercio librario, di per sè non vorrebbe chiasso di *rèclame* e parrebbe un semplice omaggio alla memoria di un grande e modesto italiano che dedicò tutta la sua vita al bene degli altri e finì i suoi giorni combattendo una generosa battaglia a pro' della civiltà, della patria e della religione. Ma noi crediamo che questo libro possa giovare molto al morale carattere di quanti sono patrioti cittadini.

Il libro porta come autore Mons. Scalabrini, Vescovo di Piacenza; ma non è composto da lui; fu compilato da suo fratello il comm. Angelo direttore dell'ispettorato delle scuole italiane all'Estero. Ma la delicata riservatezza fraterna, anch'essa non vuol far pompa di sè: del grande apostolato di bene fatto dal vescovo italiano agl'italiani emigrati in America si parla; del modo col quale sorse, crebbe, si estese quest'opera nel pensiero e nell'azione dell'instancabile sacerdote italiano; e perciò quasi si trattasse di un'autobiografia, viene esposta prima l'azione episcopale di Mons. Scalabrini, poi gli omaggi, le feste giubilari e gli elogi a lui resi; quindi tutta l'azione per l'emigrazione compiuta con scritti, con conferenze e con viaggi, onde son descritti desumendoli da relazioni di giornali il viaggio negli Stati Uniti del Nord America e quello nell'America meridionale, infine la morte, gli onori funebri e le commemorazioni dell'illustre estinto. Chiude il volume il decreto ministeriale col quale si autorizza la tumulazione del cadavere del vescovo Scalabrini nella cattedrale di Piacenza. Angelo Scalabrini ci ha messo di suo una prefazione, alcuni cenni biografici e tutto l'ordinamento del libro che è voluminoso.

Così la pietosa carità del fratello provvede a ricordare semplicemente il caro fratello estinto. Ma questa semplicità di mezzi, che non vuol paper adulazione, riesce splendidamente a dar illustrazione piena e gloriosa a tutta l'operosa vita del grande presule piacentino; perchè i giudizi dei più variati periodici politici, gli elogi dei grandi letterati, politici, diplomatici, fatti, senza distinzione di partiti, allo Scalabrini, e le cronistiche relazioni dei giornali di quanto compì in Italia e all'estero questo grande italiano a beneficio degli emigrati nostri, sono tutto un inno di plauso a questo modesto nostro connazionale che nel mondo *transiit benefaciendo*.

Aderendo al desiderio espresso dal Segretariato Pugliese, la Presidenza dell'*Italica Gens* ha inviato due missionari, il P. Michele Raimondo, parroco a Farinham (New York), e il P. Rosa, missionario a S. Francisco (California), a tenere nelle provincie pugliesi una serie di conferenze.

Il P. Raimondo ed il P. Rosa hanno parlato ai nostri emigranti nelle chiese, nelle sale, nei teatri, illustrando i fini dell'*Italica Gens*, dando consigli pratici sulla scelta dei lavori nei paesi d'immigrazione, quali di essi sono da preferirsi e quali da evitarsi. I due missionari trovarono simpatica accoglienza nelle autorità civili e religiose e nella stampa locale.

In seguito a queste conferenze gli uffici di corrispondenza sono stati così riordinati, con centro a Giovinazzo:

In Provincia di Bari: Alberobello, Bari, Barletta, Bisceglie, Carbonara, Castellana, Cisternino, Conversano Grumo Appula, Mola di Bari, Molfetta, Monopoli, Polignano a Mare, San Michele di Bari, Sannicandro, Terlizzi, Toritto, Trani.

In Provincia di Lecce: Alezio, Brindisi, Galatina, Gallipoli, Latiano, Lecce, Novoli, Otranto, San Cesario, Sava, Taurisano.

In Provincia di Foggia: Manfredonia, Montesantangelo, S. Giovanni Rotondo, Vico Garganico.

Nel mezzogiorno d'Italia furono pure istituiti segretariati della *Italica Gens* ad Irsina nella Basilicata, a Benevento e Campobasso.

**

A cura degli stessi Padri furono istituiti nel Piemonte i segretariati di Alba, Biella, Bra, Cuneo, Ivrea, Mondovì, Saluzzo; e uffici di corrispondenza a Boves, Caluso, Canale, Caraglio, Cherasco, Livorno-Piemonte Montanaro, Novello, Peveragno, Strambino, Tonco-Monferrato. Nel Trentino segnaliamo la fondazione di uffici di corrispondenza a Molina di Ledro, Pietramurata e Riva di Garda.

**

Per opera della Presidenza dell'*Italica Gens* si è aperto pure a Napoli in via Porta di Massa 17, il segretariato del Porto, tenuto dalle benemerite Figlie di Maria Ausiliatrice. Il segretariato del Porto di Napoli ha pure una succursale nell'Asilo Governativo per gli Emigranti.

Nihil obstat

Doct. FRANCISCUS GREGORI *Gens. Eccl.*

Imprimatur

Can. JOSEPH DALLEPIANE Doct. Theol. Vic. Gen.

GUIDO CHIAPPERINI - GERENTE RESPONSABILE